

AGÒN

**DIALOGO E CONFLITTO NELLE LINGUE,
NELLE CULTURE E NELLE LETTERATURE**

A CURA DI

**ROMINA VERGARI
GIOVANNI GIRI
FERNANDO FUNARI**



I LIBRI DI
EMIL

AGÒN

DIALOGO E CONFLITTO NELLE LINGUE,
NELLE CULTURE E NELLE LETTERATURE

A CURA DI

ROMINA VERGARI,
GIOVANNI GIRI,
FERNANDO FUNARI



Si dà atto che il volume è frutto della ricerca svolta
presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia
dell'Università di Firenze

Copyright © 2023
Casa editrice I libri di Emil di Odoia srl
ISBN: 978-88-6680-465-9
Via Carlo Marx 21 – 06012
Città di Castello (PG)
WWW.IBRIDIEMIL.IT

Sommario

Prefazione <i>Romina Vergari, Giovanni Giri, Fernando Funari</i>	7
(Dis)integrazione di sintagmi congiunzionali avversativi con <i>während</i> e <i>mentre</i> in testi scientifico-argomentativi. Un'analisi pilota in ottica contrastiva italiano-tedesco <i>Sabrina Ballestracci</i>	13
Representation of social actors in 17 th -century English murder pamphlets: A corpus-assisted discourse study (1600-1674) <i>Elisabetta Cecconi</i>	47
<i>Yūrei</i> : considerazioni sul <i>fantasma</i> nel Giappone premoderno <i>Diego Cucinelli</i>	75
Conflitto tra due logiche che organizzano le civiltà <i>Francesca Ditifeci</i>	95
La semantica del desiderio nelle versioni francesi dell' <i>Inferno</i> <i>Fernando Funari</i>	121
Stelle senza nome. <i>Le Filastrocche in cielo e in terra</i> di Gianni Rodari nella DDR <i>Giovanni Giri</i>	151
Ambizioni, paure e valori dei fedeli cinesi del tempio buddhista Puhua a Prato <i>Valentina Pedone</i>	193

The Critical Revision of the Literary <i>Medium</i> as an Antidote to Idolatry in <i>Puttermesser: Her Work History, her Ancestry, her Afterlife</i> by Cynthia Ozick <i>Simona Porro</i>	205
La Sardegna colonizzata e i suoi animali. Su alcuni racconti di Giuseppe Dessì <i>Nicola Turi</i>	219
Fratelli e sorelle nella Bibbia: lo scontro originario fra Qayin e Hevel in Genesi 4,1–24 e nella tradizione interpretativa ebraica e greca antica <i>Romina Vergari</i>	233
<i>Abstracts</i>	255
Biografia autori	261

Stelle senza nome. *Le Filastrocche in cielo e in terra*
di Gianni Rodari nella DDR

GIOVANNI GIRI

*Contro i Grandi Fratelli ignoranti, meschini e corrotti
tutti noi stamburanti di rima
tutti noi musicanti di Brema
noi poeti un po' gatti, un po' galli, un po' cani e somari
camminiamo sulle strade aperte
da Gianni Rodari
Bruno Tognolini*

Chiunque sia stato bambino negli anni Settanta e Ottanta, e voglia studiare la ricezione delle opere di Gianni Rodari all'estero, troverà tantissimi spunti di approfondimento, ma noterà anche una stranezza: ritroverà, in tante lingue, la sua *Grammatica della fantasia*, le *Favole al telefono*, le *Novelle fatte a macchina*, e poi *Cipollino*, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, *C'era due volte il Barone Lamberto*. Quelle che troverà molto raramente sono le *Filastrocche in cielo in terra*. Proprio quelle che avrà sentito leggere dai genitori, dai nonni e dalla televisione, quelle che, leggendole su internet, magari, per qualche minuto l'avranno fatto tornare bambino: il puntino dittatore, l'ago di Garda, Giovannino Perdigiorno, il treno dei bambini, l'avara formica.

Gianni Rodari è un autore italiano letto in tantissime lingue, ma le *Filastrocche in cielo e in terra* le leggono in pochi. Le legge chi parla francese, per esempio, grazie al prezioso lavoro di Roger Salomon, le legge chi parla lo spagnolo e il catalano per merito, rispettivamente, di Miguel Azaola e Pau Vidal. Le legge chi parla il tedesco, ma questa è una storia un po' più complicata e cercheremo di raccontarla.

1. Rodari chi?

Questa non è la sede più appropriata per approfondire la biografia di Gianni Rodari: basti dire che nasce a Omegna, sul Lago d'Orta, nel 1920. Perde il padre da bambino e la madre, negli anni Trenta, lo fa entrare in seminario. Di lì a poco ne esce e si iscrive alle scuole magistrali. Dopo un trascorso nell'Azione Cattolica, la perdita di due dei suoi più grandi amici nella Seconda guerra mondiale lo spinge, proprio durante il conflitto, ad abbandonare il mondo cattolico e a iscriversi al Partito Comunista Italiano, all'interno del quale lavora in seguito come giornalista (anche per "l'Unità"), fonda giornali e giornalini e cura rubriche varie nelle testate del partito.

Le sue opere più celebri vengono pubblicate negli anni Cinquanta e Sessanta, in una produzione davvero notevole, di cui ci limitiamo a citare le creazioni più rilevanti: si comincia dal *Libro delle filastrocche* e dal romanzo-favola *Il romanzo di Cipollino* (poi rivisto in *Le avventure di Cipollino*), che esce nel 1951 per le Edizioni di Cultura Sociale di Roma, e che diverrà uno dei libri più conosciuti in Unione Sovietica e nei paesi del Patto di Varsavia. Nel 1958, per Editori Riuniti, esce *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, altro romanzo-favola. Del 1960 sono le *Filastrocche in cielo e in terra*, di cui parleremo qui, che segnano la prima collaborazione di Rodari con la casa editrice Einaudi e con l'illustratore Bruno Munari. Nel 1962 viene pubblicato, sempre da Einaudi, il grande successo *Favole al telefono*; seguono, nello stesso anno, *Il Pianeta degli alberi di Natale* e *Gip nel televisore*. Nel 1964 esce *La freccia azzurra*, revisione di un testo che Rodari aveva pubblicato dieci anni prima con il titolo *Il viaggio della Freccia Azzurra*. Sempre del 1964 è *Il libro degli errori*. Nel 1966 Einaudi pubblica *La torta in cielo*.

Nel 1970 Gianni Rodari vince il prestigiosissimo Premio Hans Christian Andersen. Degli anni Settanta sono il celebre saggio *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie* (Einaudi 1973) e le *Novelle fatte a macchina* (Einaudi 1973). Nel 1978 esce per Einaudi un altro romanzo intitolato *C'era due volte il barone Lamberto ovvero I misteri dell'isola di San Giulio*. Gianni Rodari muore per le complicanze di un intervento chirurgico a Roma, nel 1980.

2. Le Filastrocche in cielo e in terra

Per descrivere gli esordi di Gianni Rodari autore di filastrocche vale la pena menzionare due momenti: a raccontarci il primo è la testimonianza di Quinto Bonazzola, dirigente del Fronte della Gioventù durante la Resistenza e dirigente del PCI che nel 1980, all'indomani della morte dell'autore, ricorda sulle pagine del quotidiano "l'Unità":

Poi una sera, quasi per scherzo, compose una filastrocca per una bambina che conosceva, Susanna. Sempre quasi per caso, venne pubblicata sull'«Unità» nell'«angolo del bambino» della «pagina della donna», di cui si stava ancora definendo la struttura. Una mamma allora scrisse al giornale perché anche al suo bambino malato venisse dedicata una filastrocca. Poi ne scrisse un'altra con un altro pretesto. E Rodari fu quasi costretto a continuare per quella strada. Non avevamo saputo quella sera, noi lì presenti e neanche lui, di avere assistito all'inizio di un cammino che avrebbe arricchito la cultura di tutti i ragazzi del mondo (Bonazzola 1980)

La "numero uno" di Gianni Rodari risale al 1949, si intitola *Susanna* e non è certo il più esaltante dei suoi componimenti:

Filastrocca per Susanna / le piace il latte con la panna, / le piace lo zucchero nel caffè / tale e quale come a me, / le piace andare in bicicletta: / quando va piano non va in fretta; / quando va in fretta pare un gattino, / non le manca che il codino. / Di codini lei ne ha / uno di qua e l'altro di là: / se li porta sempre in testa / con due nastri per far la festa. / Sono due nastri rossi e blu. / Chi è Susanna? Sei tu, sei tu! (Rodari 1990, 27)

C'è però un altro momento che segna Rodari come scrittore di filastrocche: è il 9 gennaio 1950 e Modena è una città blindata perché il proprietario delle Fonderie Riunite ha effettuato un licenziamento di massa per questioni sindacali e tutti i dipendenti hanno annunciato lo sciopero. La città emiliana pullula di forze armate e, quando gli operai si dirigono verso lo stabilimento, queste sparano sulla folla facendo centinaia di feriti e sei morti. Il Rodari giornalista, che segue gli eventi

di Modena e rimane sconvolto dalla carneficina, scrive *Bimbo di Modena*:

Perché in silenzio / bambino di Modena, / e il gioco di ieri / non hai continuato? / Non è più ieri: / ho visto la Celere / quando sui nostri babbi ha sparato. / Non è più ieri, non è più lo stesso: / ho visto, e so tante cose, adesso. / So che si muore una mattina / sui cancelli dell'officina, / e sulla macchina di chi muore / gli operai stendono il tricolore (Rodari 1990, 30).

In merito a questo episodio Vanessa Roghi scrive: “Il *bimbo di Modena* [...] pone comunque una domanda alla quale Rodari non smetterà mai di cercare una risposta: quella del rapporto fra scrittura per l'infanzia e impegno politico” (Roghi 2020, 55). Le componenti che costituiscono l'anima dell'opera di Rodari sono quindi due: l'aspetto giocoso e l'aspetto sociale. Proprio queste due componenti troveranno, volta per volta, un loro equilibrio, in tutte le creazioni future, tanto in versi quanto in prosa.

Filastrocche in cielo e in terra nasce, in realtà, in maniera un po' anonima: nel 1960 Einaudi decide di pubblicare Gianni Rodari con un libro di filastrocche. Rodari aveva già fatto uscire *Il libro delle filastrocche* nel 1951 con le Edizioni Toscana Nuova di Firenze, mentre nel 1952, per i tipi delle Edizioni di Cultura Sociale di Roma, aveva visto la luce *Il treno delle filastrocche*. Einaudi affida l'incarico di curare il nuovo volume allo scrittore Giovanni Arpino, che decide di prendere diciotto componimenti dal *Libro delle filastrocche* (Rodari 1951) e undici dal *Treno delle filastrocche* (Rodari 1952), oltre ad altre sette incluse nel romanzo-favola *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (Rodari 1958). A queste Gianni Rodari ne aggiungerà altre sessantacinque inedite, per un totale di centouno filastrocche (Boero 2020, 35).

Il volume suddivide le filastrocche in sette capitoli che rappresentano sette temi, tra i più frequentati dall'autore:

1. La famiglia Punto-e-virgola;
2. La luna al guinzaglio;
3. Il vestito di Arlecchino;

4. I colori dei mestieri;
5. Il mago di Natale;
6. Un treno carico di filastrocche;
7. Le favole a rovescio.

Un aspetto peculiare della raccolta sta nell'alternare tematiche molto diverse: il primo capitolo ("La famiglia Punto-e-virgola") cerca di scardinare l'impostazione didattica rigida tipica degli anni Cinquanta, giocando sugli errori ortografici e grammaticali; il secondo ("La luna al guinzaglio") ha come argomento lo spazio visto con gli occhi dei bambini; il terzo ("Il vestito di Arlecchino") ha al centro storie bizzarre e personaggi buffi; il quarto ("I colori dei mestieri") è quello dalla connotazione più sociale e impegnata e concentra l'attenzione sul lavoro in molte delle sue forme, anche quelle meno piacevoli; il quinto capitolo ("Il mago di Natale") è la classica raccolta di filastrocche natalizie e invernali; il sesto ("Un treno carico di filastrocche") ha per protagonista annunciato proprio il treno (lo stesso Rodari scriveva molto in viaggio); il settimo ("Le favole a rovescio") punta a deformare, in maniera divertente, le favole che i bambini sono abituati a sentirsi raccontare.

Suggestiva è la reazione di Gianni Rodari quando si ritrova tra le mani il nuovo libro. Il 6 gennaio 1961 scrive, con il suo inconfondibile stile, a Giulio Einaudi:

Caro Einaudi, / ho ricevuto le «filastrocche» e tocco il cielo con tutte e dieci le dita. Devo proprio dirle grazie dell'edizione bellissima, molto più bella di come potevo aspettarmela. Il libro rallegra piccoli e grandi solo a sfogliarlo e ispira una gran simpatia, credo di poterlo dire come se si trattasse del libro di un altro. In famiglia mi guardano e trattano con accresciuto rispetto, e per la prima volta posso chiudere la porta del mio studio (anche se ci vado a leggere un libro giallo). Insomma, ho ricevuto i calzoni lunghi: se ha dei nemici, disponga di me. / Suo / Gianni Rodari (Rodari 2008, 6).

3. Rodari e il tedesco, Rodari e i tedeschi

Il 9 ottobre 1964, dopo aver ricevuto l'edizione tedesca delle *Favole al telefono*, intitolata *Gutenachtgeschichten am Telefon* (Rodari 1964), Gianni Rodari scrive una lettera alla casa editrice:

Gehr geehrter HOCHgeborener und HOCHbenedeiter Herr Herausgeber und lieber Freund VON HEINAUDI, / ich habe soeben die deutsche Ausgabe meiner «Gutenachtgeschichten am Telefon» Bekommen, und beeile mich, Ihnen meine Dankbarkeit auszusprechen für die herrliche Gelegenheit, die Sie mir gegeben haben, mich ins grosse deutschen Pantheon zwischen / GOETHE HERDER und SCHOPENHAUER / einzuschleichen. / (ich wiederhole: EINZUSCHLEICHEN) / La traduzione mi sembra scorrevole, forse un po' ingenua – ma il mio tedesco è troppo ridotto per giudicare. L'edizione è elegante. / Visto in tedesco, il mio libretto mi fa uno straordinario effetto mediterraneo, italiano; se io fossi un tedesco mi farebbe venir voglia di visitare l'Italia. Curioso. Forse perché la scelta ha messo in evidenza tutti quei Cefalù, Cesenatico, Ostia, Piombino, e le illustrazioni sono in prevalenza acquatiche. / Chiederò qualcosa all'Ente del turismo e al ministero degli Esteri. / Cordiali saluti / HOCHachtungsvoll / Gianni Rodari (Rodari 2008, 48).

A parte gli errori ortografici o grammaticali, il rapporto di Gianni Rodari con la lingua tedesca è un rapporto profondo. Il che potrebbe non essere del tutto scontato per un comunista molto convinto che ha vissuto con estrema sofferenza le tragedie della Seconda guerra mondiale. A legare Rodari al mondo tedesco, però, c'è un'idea grande. In un quadernino del 1943 trascrive con qualche errore ortografico la frase “*Hätten wir auch eine Phantastik, wie eine Logik, so wäre die Erfindungskunst – erfunden. Zur Phantastik gehört auch die Ästhetik gewissermassen, wie die Vernunftlehre zur Logik*”.⁶ Si tratta di una frase del poeta romantico tedesco Novalis. Accanto si legge l'appunto «Cercare bibliografia in Treccani/Estetiche/Studiare il surrealismo»

⁶ “Se possedessimo anche una ‘fantastica’ come possediamo una logica, l’arte dell’invenzione... sarebbe inventata. Della ‘fantastica’ fa parte anche l’estetica in certo qual modo, come la dottrina della ragione fa parte della logica” (Novalis 1987).

(Novalis 1837, 203; Roghi 2020, 28seg.). Questa frase diverrà il principio fondante della futura *Grammatica della fantasia*, opera di cui Rodari scrive una prima volta a Giulio Einaudi nel dicembre del 1971, continuando a citare il termine tedesco di Novalis:

Caro padrone, quest'anno invece di un solo disegno te ne mando tanti, primo perché la tua telefonata fuori programma mi ha fatto molto piacere, secondo perché essendo obbligato a guardare in tv l'elezione del nuovo presidente della repubblica ho più tempo del solito per disegnare, terzo perché ho molti progetti e spero di realizzarli con l'aiuto della tua ditta: Prog. n. 1 [...] progr. n. 2 – ricordi che anni fa ti ho parlato di un possibile “manualetto di Fantastica” (Fantastica come *Erfindungskunst*, o “scienza dell'immaginazione”)? Bene, ultimamente questa idea ha preso sviluppi grandiosi e potrebbe diventare nel suo genere una Summa – una robina d'interesse planetario. (Rodari 2008, 101)

Segue poi un'altra lettera del marzo 1973, in cui fa il resoconto della settimana di formazione per gli insegnanti che aveva tenuto a Reggio Emilia qualche giorno prima, e la proposta si fa più articolata e concreta:

È chiaro che ora, in poche settimane, potrò stendere un libro fondamentale, da intitolare in tedesco: “Grundlegung zur Phantastik” e in italiano, forse “Conversazioni di Fantastica” (sottotitolo “Manuale per inventare storie”). Ci saranno citazioni di Marx, Sklovski, Dewey, Umberto Eco, Brunner, Freud, Klee, Max Ernst, Jakobson, Martinet, Sartre, Piaget, Claparède, Hegel, Sant'Agostino, James Bond eccetera. Però separate dai capitoli, sotto forma di “schede”, per quelli che vogliono per forza le pezze d'appoggio culturali. / Che collana mi dai per questo libro? (Rodari 2008, 104).

Quanto al rapporto dei tedeschi con Rodari, tutto comincia nella Germania Est, la *Deutsche Demokratische Republik*, in cui, nel 1954, viene pubblicato *Zwiebelchen* (Rodari 1954), traduzione tedesca del *Romanzo di Cipollino* (Rodari 1951). L'iniziativa editoriale non nasceva dal nulla, ma si inquadra nella pubblicazione diffusa del romanzo in molti paesi del blocco socialista, tanto che attorno alla metà degli anni

Cinquanta venne tradotto in molte lingue tra cui ungherese, lituano, lettone, polacco e rumeno (Boero Cerutti Cicala 2002, 175-183, cfr. anche Roberti 2020 e Weinkauff 2008). La storia di Cipollino è, in pratica, una storia di rivoluzione tra gli ortaggi, dove il giovane protagonista lotta contro i potenti, la cui massima espressione è rappresentata da Principe Limone e dai suoi vassalli. Una lotta dei deboli contro i potenti, che ideologicamente rappresentava una splendida metafora per il regime socialista. Così come un'altra metafora potente sarebbe stata rappresentata, qualche anno dopo, anche dall'altro romanzo-favola *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (Rodari 1958), in cui al centro si trovava la lotta della verità contro la menzogna. Storie innocue, in fondo, ma anche metaforicamente molto efficaci.

Un altro impulso importante viene da Gerhard Holtz-Baumert, scrittore e importante funzionario del Partito Socialista Unitario nell'ambito della cultura. Nella rivista da lui stesso diretta "Beiträge zur Kinder- und Jugendliteratur", in cui nel 1969 dedica uno spazio proprio a Rodari, scrive:

Im Jahre 1954 stieß ich als Redakteur einer Kinderzeitschrift auf der Suche nach einer unterhaltsamen, aber nicht seichten Geschichte in der sowjetischen Zeitschrift „Pionier“ auf eine, die sogleich durch die amüsanten Illustrationen Sutejews auffiel. Der beschlagene Leser weiß natürlich sofort, worum es sich handelt, um Cipollino, das unbesiegbare Zwiebelchen. (Holtz-Baumert 1969, 78; Weinkauff 2008, 114)

Nel 1954, lavorando come redattore di una rivista per bambini, cercavo una storia divertente ma non banale e, nella rivista sovietica "Pionier", ne lessi una che mi colpì subito grazie alle spassose illustrazioni di Suteev. Il lettore esperto, naturalmente, avrà capito subito di quale storia si trattava: era Cipollino, l'invincibile Cipollino.⁷

Parlando della questione editoria in Germania Est, occorre accennare alle particolari condizioni in cui l'industria del libro si trovava a vivere. Gaby Thomson-Wohlgemuth descrive la situazione in maniera piuttosto eloquente:

⁷ Mia traduzione.

Editors were to take more and more responsibility for their actions in cultural political and economic terms. In order to do so, it was stipulated that, in addition to their university degrees, they should be further trained to the same level in political ideology. [...] editors had to “be capable of helping [an author] politically when he was erring on a subjectively wrong track” [...] Cadre politics in the publishing houses, and in fact in all cultural institutions, ensured that all senior and executive positions were filled with people loyal to the Party. By means of this step, it was intended to achieve more ideological awareness on the side of the publishers, resulting in manuscripts that were in line with the ‘needs of society’ (as officially propagated) and, hence, did not require too much work at the end by the censor (Thomson-Wohlgemuth 2007, 145-146).

La ricezione di Rodari nei paesi germanofoni, dunque, inizia dalla DDR nel 1954 e dovranno passare ancora dieci anni prima che qualcuno, in Germania Ovest, nella *Bundesrepublik Deutschland*, si accorga di lui, ma non del Rodari dei romanzi-favola, bensì delle *Favole al telefono*, nel 1964 (Rodari 1964). La storia delle due ricezioni, nella BRD e nella DDR, assume tratti paradossali, al punto che Gina Weinkauff scrive:

Die deutsche Rezeption Gianni Rodaris begann in der DDR und konzentrierte sich auf sein Frühwerk, das wiederum im Westen nicht wahrgenommen wurde. Auf diese Weise wurde Rodari zwar in Ost und West rezipiert aber jeweils so selektiv, dass der unbefangene Leser bisweilen fast den Eindruck gewinnen könnte, er habe mit zwei verschiedenen Autoren zu tun, die zufälligerweise den gleichen Namen tragen (Weinkauff 2008, 108).

La ricezione tedesca di Gianni Rodari ebbe inizio nella DDR e si concentrò sulle sue prime opere, che a Ovest non arrivarono mai. In questo modo, però, Rodari venne recepito a Est e a Ovest in maniera così selettiva che l’ignaro lettore, a volte, potrebbe avere quasi l’impressione di avere a che fare con due autori diversi che, per puro caso, hanno lo stesso nome.⁸

⁸ Mia traduzione.

I due editori che pubblicano le traduzioni di Gianni Rodari nelle due Germanie sono nella DDR Kinderbuchverlag di Berlino, fondata nel 1949 dal Partito Socialista Unitario di Germania con l'appoggio dell'Amministrazione militare sovietica in Germania e, nella BRD, Thienemann Verlag di Stoccarda, casa editrice fondata nel 1849 e ancora oggi specializzata nella narrativa per bambini e ragazzi.

La tabella che segue illustra le traduzioni pubblicate nelle due Germanie dal 1954 al 1980, anno della morte di Gianni Rodari.

Anno	BRD	DDR
1954		ZWIEBELCHEN (<i>Cipollino</i> – Kinderbuchverlag)
1961		GELSOMINO IM LANDE DER LÜGNER (<i>Gelsomino nel paese dei bugiardi</i> – Kinderbuchverlag)
1964	GUTENACHTGESCHICHTEN AM TELEFON (<i>Favole al telefono</i> – Thienemann)	
1966	GELSOMINO IM LANDE DER LÜGNER (<i>Gelsomino nel paese dei bugiardi</i> – Thienemann)	
1968	DAS FLIEGENDE RIESENDING (<i>La torta in cielo</i> – Thienemann)	
1969	VON PLANETEN UND HIMMELHUNDEN (<i>Il pianeta degli alberi di Natale</i> – Herold Verlag)	EIN WOLKENKRATZER AUF SEE (<i>Venti storie più una</i> – Kinderbuchverlag)
1970		DAS FLIEGENDE RIESENDING (<i>La torta in cielo</i> – Kinderbuchverlag)
1972		KOPFBLUMEN (<i>Filastrocche in cielo e in terra</i> – Kinderbuchverlag)
1973		FAHRSTUHL ZU DEN STERNEN UND ANDERE GESCHICHTEN AM TELEFON (<i>Favole al telefono</i> – Kinderbuchverlag)
1974	DIE GESCHÄFTE DES MR. CAT (<i>Gli affari del signor Gatto</i> – Thienemann)	
1975	HALLO, HIER IST PAPA! TELEFONGESCHICHTEN (<i>Favole al telefono</i> – Rowohlt)	

1979	DER ZAUBERTROMMLER (<i>Tante storie per giocare</i> – Rowohlt)	
1980		DER BLAUE PFEIL (<i>La freccia azzurra</i> – Kinderbuchverlag)

4. Kopfblumen

In una lettera datata 22 aprile 1967 Gianni Rodari scrive a Daniele Ponchiroli, caporedattore di Einaudi:

Caro Ponchiroli Persona Seria, / posso pregarti di alcuni favori editoriali? / 1- Far spedire “Il libro delle filastrocche” e “La torta in cielo” allo scrittore tedesco signor / James Krüss, / Casa Montaneta, / La Calzada / Las Palmas de Gran Canaria / (España) / È interessato a tradurre poesie e prose del sottoscritto. È celebre in Deutschland e Überall e Anderswo. È bravo. La spesa darà i suoi frutti (Früchte) (Parva fabella gran fiamma seconda) (Rodari 2008, 73).

Otto mesi dopo, il 27 dicembre 1967, Rodari scrive ancora alla Einaudi (stavolta il destinatario esatto non è specificato):

Queridos amigos, / favorite spedire a mie spese (cioè, sul mio conto alla Banca Einaudi) [...] n. 1 copia di “Favole al telefono” e di “La torta in cielo”, sempre del suddetto e benedetto Rodari, a / Peter Kruger / Der Kinderbuchverlag / Berlin W 8 / Markgrafenstrasse, 30. (Rodari 2008, 76)

Le due lettere testimoniano l’interesse verso le opere di Rodari da parte, in prima battuta, del non meglio specificato “scrittore tedesco” James Krüss, di cui parleremo tra poco, e poi della casa editrice Kinderbuchverlag di Berlino, di cui abbiamo poc’anzi scritto.

La lettera che Rodari invia all’Amministrazione Einaudi il 12 settembre 1968, invece, lascia intravedere prospettive importanti:

[...] la Kinderbuchverlag [...] ha chiesto agli Editori Riuniti i diritti per pubblicare un libro di mie filastrocche, col titolo «Die Kopfblumen»

(teste fiorite). Grave errore! Le filastrocche sono edizione Einaudi. Voi dovrete comunque rispondere a questa lettera come se fosse stata mandata a voi, accordarvi per l'edizione in oggetto e cantare un Te Deum, perché il traduttore è uno che conosco, bravissimo, mi ha mandato alcune filastrocche tradotte e sono fenomenali. (Rodari 2008, 86)

Il traduttore che Rodari conosce è proprio James Krüss, uno dei più grandi autori per bambini e ragazzi della storia tedesca (famoso tra l'altro per *Timm Thaler oder Das verkaufte Lachen* e per *Mein Urgroßvater und ich*), tanto da vincere anche lui, due anni prima di Rodari (ossia nel 1968), il prestigiosissimo Premio Hans Christian Andersen, dividendolo con lo scrittore spagnolo José María Sánchez Silva (Krüss 1959; Krüss 1962). E la notizia è che Kinderbuchverlag, "la" casa editrice di libri per ragazzi della DDR, ha in mente di far tradurre proprio a Krüss le filastrocche.

Dunque l'invio delle filastrocche prima a Krüss e poi a Kinderbuchverlag ha dato i suoi frutti. Rodari, pur ammettendo di non conoscere bene il tedesco, è entusiasta delle traduzioni del collega.

Il libro che nasce nel 1972 si intitola, come anticipato da Rodari, *Kopfblumen*, con sottotitolo *7×7 Gedichte für Kinder*, ed è un volumetto elegantemente rilegato, di forma quasi quadrata e di nemmeno cento pagine. Solo cento pagine? Le *Filastrocche in cielo e in terra* sono un volume di 158 pagine ed è difficile pensare che possano essere compresse fino a tal punto. *Kopfblumen*, infatti, è una traduzione parziale delle *Filastrocche in cielo e in terra*, probabilmente nata su impulso di James Krüss, il quale sembra riproporre un modello che aveva sperimentato già nel 1963 con il volume *3×3 an einem Tag: Ein Bilderbuch für alle, die bis drei zählen können*, edito dalla casa editrice Betz Verlag di Monaco di Baviera.

Traduzione parziale, dicevamo: delle 101 filastrocche della raccolta originale ne restano, come anticipa il sottotitolo, 7×7, ossia 49. Come abbiamo già visto, anche la raccolta di Rodari è suddivisa in sette capitoli. L'edizione Kinderbuchverlag mantiene sì la stessa scansione, ma riduce anche le filastrocche a meno della metà. A differenza dell'originale italiano ogni capitolo, che in tedesco viene chiamato *Strauß*, ossia "mazzo", contiene sette filastrocche. La distribuzione nell'opera

di Rodari è invece molto più irregolare e vi sono capitoli con sole sei filastrocche e altri in cui i componimenti sono più di venti.

Il libro di Kinderbuchverlag è intitolato *Kopfblumen: Kopfblume* è il nome tedesco dell'arbusto *Cephalantus occidentalis*, ma in questo caso il titolo del volume, anziché indicare la pianta, è ispirato alla filastrocca di Rodari *Teste fiorite*, tradotta anch'essa con il titolo *Kopfblumen*:

Se invece dei capelli sulla testa / ci spuntassero i fiori, sai che festa? /
Si potrebbe capire a prima vista / chi ha il cuore buono, chi la mente
trista. / Il tale ha in fronte un bel ciuffo di rose: / non può certo pensare
a brutte cose. / Quest'altro, poveraccio, è d'umor nero: / gli crescono
le viole del pensiero. / E quello con le ortiche spettinate? / Deve avere
le idee disordinate, / e invano ogni mattina / spreca un vasetto o due di
brillantina. (Rodari 2011 [1960], 72)

Hätten wir Köpfe mit Blumen statt Haaren, / Könnten wir viel über
Menschen erfahren, / Könnten erkennen im Heißakoppheister /
Fröhliche Herzen und traurige Geister. / Jener mit Rosen vor seiner
Stirne / Hat sicher hübsche Gedanken im Hirne, / Aber der andre mit
Veilchen davor / Hat, wie man sieht, einen schwarzen Humor. / Und
jener dritte mit Disteln als Schopf / Hat sicher nichts als nur Wirrwarr
im Kopf, / Und ganz vergeblich verschwendet der Mann / Morgens
zwei Töpfe Pomade daran. (Rodari 1972, 9)

4.1. *La maggioranza perduta*

Una delle prime questioni da trattare è la seguente: perché escludere dalla selezione la maggioranza delle filastrocche? Nei libri per bambini e ragazzi un elemento che va sempre tenuto in considerazione è la foliazione dei volumi: in pratica tomi troppo imponenti potrebbero far desistere i giovanissimi dalla lettura. Dunque la scelta di 49 filastrocche potrebbe essere legata alla necessità di realizzare un libricino più agile.

La questione, però, rimane intatta: come selezionare le 49 da inserire, ma soprattutto: come scegliere le 52 da escludere? I criteri possono ricondursi a tre caratteristiche: 1- la presenza di *realia* e di elementi esclusivamente appartenenti alla cultura o alla lingua italiana; 2- una

tendenza marcata al surreale e al *nonsense*; 3- la tematizzazione o la riflessione sulla realtà politica o sociale.⁹

4.1.1. *Filastrocche italiane DOC*

Nel primo capitolo della raccolta einaudiana c'è una filastrocca intitolata *L'accento sull'A*. Racconta di un fattorino che corre a recapitare una lettera inviata da un figlio alla mamma per avvisarla che è finito in prigione per aver scritto con il gesso su un muro:

“Con un pezzetto di gesso in mano / quel che scrivevo era buon italiano,
/ ho scritto sui muri della città / ‘Vogliamo pace e libertà’. / “Ma di una
cosa mi rammento, / che sull’-a-, non ho messo l’accento. / “Perciò ti
prego per favore, / va’ tu a correggere quell’errore, / e un’altra volta,
mammina mia, / studierò meglio l’ortografia”. (Rodari 2011 [1960],
25-26)

Al di là della suggestione del concetto “libertà”, l’accento è un elemento ortografico che il tedesco praticamente non conosce. Per tradurre la filastrocca occorrerebbe sostituire l’accento mancante con un altro elemento proprio della lingua tedesca con conseguente ristrutturazione testuale, semantica e metrica, il che complicherebbe sicuramente il lavoro del traduttore e forse anche la comprensione da parte del (giovannissimo) lettore tedesco.

Una criticità non troppo dissimile si presenta anche nella celebre *L’ago di Garda* (Rodari 2011 [1960], 16). In questo caso, alla presenza già problematica del nome geografico, si aggiunge la necessità di scovare nella lingua d’arrivo un omofono ortograficamente errato che a sua volta porti con sé un nuovo sostantivo (“ago”) su cui basare ulteriori associazioni linguistiche e mentali. I toponimi e i nomi propri, usuali o di fantasia, sono un’altra presenza piuttosto costante all’interno delle

⁹ Per la stesura di questa sezione ringrazio la dottoressa Alessia D’Aprile che, nell’ambito del corso di Lingua tedesca durante l’anno accademico 2021/2022 e della sua tesi di laurea magistrale discussa presso l’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, ha approfondito egregiamente molti degli aspetti esaminati in queste pagine.

filastrocche non tradotte in *Kopfblumen*. Basti pensare alle composizioni in cui figurano le più celebri maschere italiane, come *Il vestito di Arlecchino* o *I viaggi di Pulcinella* (Rodari 2011 [1960], 62-63), oppure a tutti gli angoli di Roma citati nel *Mago di Natale* (Rodari 2011 [1960], 105).

4.1.2. *L'attenuazione del surreale*

Un altro criterio che sembra guidare l'esclusione delle filastrocche dalla raccolta tedesca è la presenza di elementi *nonsense* o surreali, tanto che Gina Weinkauff scrive: "È curioso il fatto che Krüss, che nel 1972 aveva presentato la sua apprezzatissima antologia di *nonsense* intitolata *Seifenblase zu verkaufen*, trovandosi a tradurre Gianni Rodari sembri avere così poca simpatia per gli aspetti grotteschi, assurdi o *nonsense* della sua opera"¹⁰ (Weinkauff 2008, 123).

Il fatto che Weinkauff individui questo elemento nelle filastrocche tradotte indica che un ulteriore criterio di esclusione dei testi rodariani risiede appunto nella presenza del surreale o del *nonsense*. Il cui esempio più eclatante e laconico è forse rappresentato da *Domande*: "Un tale mi venne a domandare: / quante fragole crescono in mare? / Io gli ho risposto di mia testa: / quante sardine nella foresta" (Rodari 2011 [1960], 67). O da *Filastrocca brontolona*:

Filastrocca brontolona, / brontola il tuono quando tuona, // brontola il mare quando ha in testa / di preparare una tempesta, // brontola il nonno: «Ah, come vorrei / ritornare ai tempi miei... // Non c'erano allora, egregi signori, / elicotteri e micromotori, // e senza fare tanto fracasso / in carrozzella si andava a spasso». // Accende la pipa, inforca gli occhiali / e affonda il naso nei giornali... // Ma tosto soggiunge: «Però... però... / senza lo scuter, che figura fò? // Il mondo cammina, il mondo ha fretta!» / Viva il nonno in motoretta. (Rodari 2011 [1960], 70)

¹⁰ Mia traduzione.

Il capitolo più significativo della raccolta einaudiana, da questo punto di vista, è senz'altro il terzo, intitolato "Il vestito di Arlecchino" (Rodari 2011 [1960], 61-86).

4.1.3. *Niente politica, bitte...*

Un altro elemento che accomuna numerose filastrocche escluse dalla traduzione è il riferimento a questioni politiche o sociali: uno dei pilastri su cui poggia tutta la produzione di Gianni Rodari. In *Kopfblumen*, dunque, non troviamo filastrocche come *La scuola dei grandi*: "[...] 'In questo stipendio fateci stare / vitto, alloggio e un po' di mare'. / La lezione è un vero guaio: / 'Studiare il conto del calzolaio'. / Che mal di testa il compito in classe: / 'C'è l'esattore delle tasse!'" (Rodari 2011 [1960], 29). Ulteriori esempi sono rappresentati da *Pesci! pesci!* (Rodari 2011 [1960], 92) o dalla celebre e fulminante *Speranza*:

S'io avessi una botteguccia / fatta d'una sola stanza / vorrei mettermi a vendere / sai cosa? La speranza. // "Speranza a buon mercato!" / Per un soldo ne darei / ad un solo cliente / quanto basti per sei. // E alla povera gente / che non ha da campare / darei tutta la mia speranza / senza farla pagare (Rodari 2011 [1960], 97)

Gran parte della critica sociale contenuta nelle *Filastrocche in cielo e in terra* in *Kopfblumen* va perduta: il volume tedesco vuole mettere in primo piano l'aspetto del gioco e della fantasia. Il resto può attendere.

4.2. *Ristrutturazione*

Come abbiamo già accennato, *Kopfblumen* non è, come le *Filastrocche in cielo e in terra*, suddiviso in capitoli bensì (mantenendo il motivo floreale contenuto nel titolo) in *Sträuße*, ovvero in "mazzi". Oltre alla selezione delle filastrocche incluse emerge anche un lavoro di ristrutturazione nella successione e nelle tematiche. La tabella seguente illustra le differenze:

Filastrocche in cielo e in terra		Kopfblumen	
Capitolo	Temi	Strauß	Temi
La famiglia Punto-e-virgola	L'ortografia, la lingua, l'errore	Wenn Harlekin ein Wunschkind wäre <i>Siebenerlei Wünschen</i>	Auguri (anche natalizi), sogni, aspirazioni, desideri
La luna al guinzaglio	Lo spazio visto con gli occhi dei bambini	Es war einmal ein Komma <i>Siebenmal Diktat gespielt</i>	Ortografia, punteggiatura
Il vestito di Arlecchino	Giochi linguistici, personaggi bizzarri, storie curiose	Da war die Stadt der Lügner <i>Sieben wunderliche Sachen</i>	Storie bizzarre
I colori dei mestieri	Il lavoro umano, le sue curiosità e i suoi problemi	Was sind doch die Eskimos für Personen <i>Siebenerlei Leute</i>	Ritratti di persone, mestieri e popoli
Il mago di Natale	Storie invernali, natalizie e sul Capodanno	In dem Schnellzug nach Meran <i>Sieben Sachen vom Verkehr</i>	Il treno
Un treno carico di filastrocche	Il treno	Wenn man dich auf die Palme bringt <i>Sieben Fabeln</i>	Fiabe e altre storie curiose
Le favole a rovescio	Fiabe rivedute e corrette	Die Sterne haben Namen schön wie Märchen <i>Siebenmal Himmel und Abend und Nacht</i>	Lo spazio, le stelle e storie bizzarre

Come si può vedere dalla tabella, gli *Sträuße* di *Kopfblumen* ridistribuiscono le filastrocche di Rodari, e i temi divergono rispetto ai capitoli italiani o sono posti in successione differente. Si noti come gli *Sträuße* intitolati *Was sind doch die Eskimos für Personen* e *Da war die Stadt der Lügner* (entrambi traggono il titolo dalle filastrocche *Die Eskimos*, traduzione della rodariana *Gli esquimesi* e *Die Stadt der Lügner*, versione tedesca del *Paese dei bugiardi*) siano stati creati *ex novo* indipendentemente dalla scansione tematica originale. Salta inoltre agli occhi la decisione di aggiungere al titolo di ogni *Strauß* un sottotitolo che spiega il tema dello stesso e contiene sempre il numero *sieben* (enfaticizzando la moltiplicazione proposta nel sottotitolo del volume).

5. Analisi traduttiva di *Kopfblumen*

5.1. *Erster Strauß: Wenn Harlekin ein Wunschkind wäre. Siebenerlei Wünsche*

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Neujahrswünsche	Capodanno
2	Das Brot	Il pane
3	Wenn...	Il gioco dei "se"
4	Kopfblumen	Teste fiorite
5	Briefmarken zu erfinden	Invenzione dei francobolli
6	Weihnachtswünsche	Lo zampognaro
7	Aufforderung zum Tanz	Girotondo di tutto il mondo

Il primo *Strauß* di *Kopfblumen* ha un titolo piuttosto sibillino: come abbiamo visto, le sette filastrocche che lo compongono ruotano attorno al tema degli auguri (ted. *Wünsche*, presente anche nel sottotitolo del capitolo), dei sogni e delle aspirazioni. Si tenga presente che nell'augurio la componente di desiderio è fondamentale, e nella lingua tedesca tanto augurio quanto desiderio si traducono con il sostantivo *Wunsch*. Tuttavia l'espressione *Wunschkind*, sostantivo composto, indica un bambino (*Kind*) amato dai genitori perché desiderato (*Wunsch*) e la cui nascita è stata in qualche modo pianificata.

Quanto alla provenienza delle filastrocche in riferimento all'originale, la maggior parte è tratta dal capitolo "Il vestito di Arlecchino" (*Il gioco dei "se"*, *Teste fiorite*, *Girotondo di tutto il mondo*), due da "Il mago di Natale" (*Capodanno* e *Lo zampognaro*), una da "I colori dei mestieri" (*Il pane*), una da "La luna al guinzaglio" (*Invenzione dei francobolli*).

Il titolo dello *Strauß* è tratto dal primo verso di *Wenn...* (Rodari

1972, 8), terza filastrocca del “mazzo”, versione tedesca del *Gioco dei “se”* (Rodari 2011 [1960], 61). Ecco la prima strofa nelle due edizioni:

Kopflumen

WENN...

Wenn Harlekin ein Wunschkind wäre,
Dann wär die Welt ein heitrer Saal;
Der Himmel wär aus bunten Flicken,
Genäht mit einem Sonnenstrahl.

Wenn so **ein Mann aus Kandiszucker**
Minister wär in einem Land,
Wär jede Tür aus Schokolade
Und aus Lakritze jede Wand.

Wenn Pulcinella **ihre** Wünsche
Erfüllen könnte ebenfalls,
Bekämen die, die Böses denken,
Schnell neue Köpfe auf den Hals.

Filastrocche in cielo e in terra

IL GIOCO DEI “SE”

Se comandasse Arlecchino
il cielo sai come lo vuole?
A toppe di cento colori
cucite con un raggio di sole.

Se Gianduia diventasse
ministro dello Stato
farebbe le case di zucchero
con le porte di cioccolato.

Se comandasse Pulcinella
la legge sarebbe questa:
a chi ha brutti pensieri
sia data una nuova testa.

Un’analisi rapidissima individua la deformazione più evidente nel primo verso, il quale per così dire “conia” il concetto di *Wunschkind* poi utilizzato per dare il titolo al primo *Strauß*. Difficile, sulle prime, comprenderne i motivi: un’ipotesi è che Krüss o qualche redattore intermedio (i revisori di Kinderbuchverlag?) abbiano voluto evitare di tradurre in tedesco il verbo “comandare”. Si consideri che il verso in questione non rima con nessun altro (nelle quartine, lo schema ABCB è piuttosto frequente, in Rodari), sarebbe dunque stato sufficiente mantenerne l’equilibrio metrico. Una sostituzione simile, però, ricorrerà più avanti.

Un’altra deformazione piuttosto evidente riguarda la traduzione del nome “Gianduia”: come abbiamo visto, le possibili associazioni di idee, i *realia* e gli elementi culturali vengono in larga parte eliminati o appiattiti. Anche in questo caso Gianduia (che rimanda tanto alla maschera popolare quanto al tradizionale cioccolato, entrambi torinesi) viene trasformato in un semplice “uomo di zucchero candito”. Per concludere, si noti come Krüss interpreti il nome proprio maschile “Pulcinella”

come un nome femminile, forse ingannato dalla terminazione in “a”, tanto da usare il *Possessivartikel* “*ihr*” anziché “*sein*”.

Tornando alla questione del *Wunschkind*, nella filastrocca *Weihnachtswünsche* (Rodari 1972, 11) accade un fenomeno traduttivo curioso:

Kopfblumen	Filastrocche in cielo e in terra
<p>WEIHNACHTSWÜNSCHE</p> <p>Es wünscht zum Weihnachtsfeste Sich mancher allerhand. Was wünscht, wenn wir ihn fragen, Der Straßenmusikant? [...]</p> <p>Was wünscht der kleine Sperling In dem verschneiten Nest, Wenn wir ihn danach fragen, Der Welt zum Weihnachtsfest? [...]</p> <p>Was wünscht der Hirt der Krippe, Der seinen Krummstab hält, Wenn wir ihn danach fragen, Zum Weihnachtsfest der Welt? [...]</p> <p>Und wißt ihr, was <i>ich</i> sage, Der nichts zu sagen hat? „Die Wünsche sind erfüllbar Im Dorf wie in der Stadt.</p>	<p>LO ZAMPOGNARO</p> <p>Se comandasse lo zampognaro che scende per il viale, sai che cosa direbbe il giorno di Natale? [...]</p> <p>Se comandasse il passero che sulla neve zampetta, sai che cosa direbbe con la voce che cinguetta? [...]</p> <p>Se comandasse il pastore del presepe di cartone, sai che legge farebbe firmandola col lungo bastone? [...]</p> <p>Sapete che cosa vi dico, io che non comando niente? Tutte queste belle cose accadranno facilmente;</p>

Se un episodio può essere un caso, due episodi simili fanno riflettere: mettendo da parte la sostituzione di “zampognaro” con “*Straßenmusikant*” (accanto alla strofa c’è il disegno di un uomo che suona un basso tuba), di nuovo si intravede una strategia traduttiva (o di revisione) sistematicamente tendente a eliminare tutte le occorrenze del verbo “comandare” per sostituirle con il verbo “*wünschen*” o il sostantivo “*Wunsch*”. Proprio com’era avvenuto in *Wenn...*

L’eliminazione di elementi culturali e *realia* avviene più volte, in tutto lo *Strauß*: oltre a *Wenn...*, anche in *Briefmarken zu erfinden* (Rodari 1972, 10) si assiste alla sostituzione di “ratafià” (Rodari 2011 [1960], 54), sostantivo suggestivo che peraltro ricorda prodotti leggermente diversi nelle differenti zone d’Italia, con un più generico “*Kirschlikör*”.

In *Aufforderung zum Tanz* il messaggio sulle disuguaglianze di *Girotondo di tutto il mondo* viene notevolmente diluito da una metrica molto più incalzante, dall'introduzione dell'elemento "danza" e da parole inventate tipiche di una canzoncina (come "*Ringelrangelrosenkranz*") nonché da una traduzione che elimina contrapposizioni storico-culturali ("gli italiani e gli abissini") o termini dal valore simbolico (il "mattoncino" come simbolo del lavoro).

Kopfblumen

AUFFORDERUNG ZUM TANZ

Ringelrangelrosenkranz,
Für die Kinder **diesen Tanz,**
Für die Kinder russisch, dänisch,
Mauretanisch, deutsch, slowenisch;
Kinder, die wie Kohle schwarz sind
Oder rot **wie Rosenquarz** sind;
Kinder aus New York, wo Nacht ist,
Wenn bei uns der Tag erwacht ist;
Kinder **aus dem Nordmeer-Hafen;**
Kinder, die in Lumpen schlafen;
Kinder, die beim Dschungel leben,
Wo die Affen Feste geben: [...]

Filastrocche in cielo e in terra

GIROTONDO DI TUTTO IL MONDO

Filastrocca per tutti i bambini,
per **gli italiani e per gli abissini,**
per i russi e per gli inglesi,
gli americani ed i francesi,
per quelli neri come il carbone,
per quelli rossi **come il mattone,**
per quelli gialli che stanno in Cina
dove è sera se qui è mattina,
per quelli che stanno **in mezzo ai ghiacci**
e dormono dentro un sacco di stracci,
per quelli che stanno nella foresta
dove le scimmie fan sempre festa,

5.2. Zweiter Strauß: Es war einmal ein Komma. Siebenmal Diktat gespielt

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Tragödie eines Kommas	Tragedia di una virgola
2	Der Diktator	Il dittatore
3	Der Feuerpunkt	Il puntino di fuoco
4	Das Fragezeichen	Il punto interrogativo
5	Klammer-Jammer	Il caso di una parentesi
6	Der falsche Akzent	Como nel comò
7	Das Tintenfaß	Il calamaio

Il secondo *Strauß* di *Kopfblumen* è quello che, per tematica, più si avvicina al primo capitolo delle *Filastrocche in cielo e in terra*, intitolato “La famiglia Punto-e-virgola”. Al punto che tutte le filastrocche in esso tradotte, senza eccezione alcuna, vengono proprio da lì.

Questa seconda parte offre meno spunti quanto a deformazioni (escludendo quelle per così dire ‘forzate’ dall’esigenza di mantenere comprensibilità o coerenza metrica). Tuttavia una filastrocca illustra una tendenza mediamente diffusa all’interno di *Kopfblumen*: si intitola *Klammer-Jammer* (Rodari 1972, 20) e traduce *Il caso di una parentesi* (Rodari 2011 [1960], 15).

Kopfblumen

Filastrocche in cielo e in terra

KLAMMER-JAMMER

Es war einmal ein Schüler,
Der schrieb in aller Ruh
Mit einem Bleistift: Klammer auf.
Jedoch *nicht*: Klammer zu.

Er hat der armen Klammer
Das Leben arg vermiest;
Denn die hat sich erkältet
Und immerzu geniest.

Da ging sie zu einem Maler
Und sagte: „Schreibe du:
Wer eine Klammer aufmacht,
Der mache sie auch zu.“

IL CASO DI UNA PARENTESI

C’era una volta
una parentesi aperta
e uno scolaro
si scordò di chiuderla.
Per colpa di quel somaro
la poveretta buscò un raffreddore,
e faceva uno sternuto
al minuto.
Passato il malore
fece scrivere da un pittore
il seguente cartello:
«Chi mi apre, mi chiuda, per favore».

In questo caso, al di là delle deformazioni semantiche e delle perdite (come quella del categorico sostantivo figurativo “somaro”) si può notare come la versione tedesca sia molto più regolare e molto più vicina allo standard ‘ideale’ di filastrocca rispetto all’originale rodariano. Ad allontanare il metatesto dal prototesto è anche la scansione in strofe. Una delle caratteristiche di Gianni Rodari è il fatto di essere tutt’altro che affezionato alla concezione della filastrocca ‘perfetta’ (metro ritmico, rime altamente regolari e dallo schema fisso). Si ha l’impressione che Krüss abbia interiorizzato la tendenza di Rodari a costruire

quartine con schema ABCB (cosa che l'autore italiano fa molto spesso), e continui ad applicare lo schema anche di fronte a un testo originale molto più irregolare per metro, organizzazione strofica e schema ritmico. O che voglia, più semplicemente, scrivere un testo che sia 'più filastrocca' del *Caso di una parentesi*.

5.3. *Dritter Strauß: Da war die Stadt der Lügner. Sieben wunderliche Sachen*

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Das Herrscherhaus von Faulenzia	La dinastia dei Poltroni
2	Robin	Robin
3	Der Maler	Il pittore
4	Die Stadt der Lügner	Il paese dei bugiardi
5	Geschichte vom Hammerfisch	Storia del pesce-martello
6	Märchenklein	Le favole a rovescio
7	Seltsame Geschichten	Pranzo e cena + I tre dottori di Salamanca

Le filastrocche che compongono il terzo *Strauß*, il più corposo per massa testuale del volume, provengono in quattro casi dal capitolo “Il vestito di Arlecchino” (*La dinastia dei Poltroni, Robin, Pranzo e cena e I tre dottori di Salamanca*) e in altri quattro da “Le favole a rovescio” (*Il pittore, Il paese dei bugiardi, Storia del pesce-martello e Le favole a rovescio*). Parliamo di otto, e non sette, filastrocche perché il terzo *Strauß* è l'unico a contenere un testo (*Seltsame Geschichten*) che unisce la traduzione di due filastrocche differenti.

Il titolo si riallaccia al “paese dei bugiardi” del famoso *Gelsomino*, anche se in questo caso Krüss interpreta il sostantivo “paese” come “*Stadt*” (il che è piuttosto singolare, dato che il romanzo di Rodari era già stato pubblicato nella DDR nel 1961 proprio da Kinderbuchverlag con il titolo *Gelsomino im Lande der Lügner*, per la traduzione di Egon Wiszniewsky) (Rodari 1961).

Nella prima filastrocca, *Das Herrscherhaus von Faulenzia* (Rodari 1972, 28-31), versione della *Dinastia dei Poltroni* (Rodari 2011 [1960],

73-74), Krüss deve ricorrere spesso alla riscrittura, e spezzare i versi italiani per poter mantenere ritmo e rima. Ecco un passo nelle due versioni:

Kopflumen

Filastrocche in cielo e in terra

DAS HERRSCHERHAUS VON FAULENZIA

LA DINASTIA DEI POLTRONI

Nun hört (**denn der faule Sommer ist da**)
Vom Herrscherhaus von Faulenzia.

Dunque, se state buoni, oggi vi spiego
la dinastia dei Poltroni.
Capostipite e fondatore
fu re Poltrone Primo, detto il Dormitore,
che regnò su Poltrònia vent'anni e un palmo.
Dopo di lui, nell'ordine, regnarono:
Poltrone Secondo, detto il Calmo;
Poltrone Terzo, detto il Cuscinetto;
Poltrone Quarto, inventore dello scaldaletto;
Poltrone Quinto, detto lo Spinto [...]

Der erste König,
Der Müde genannt,
Faulpelz der Erste,
Regierte das Land
Zwanzig Jahre
Und eine Weile.

Dann folgten, **aber ohne Eile:**
Faulpelz der Zweite, genannt der Träge,
Faulpelz der Schnarcher,
Genannt die Säge,
Faulpelz der Vierte,
Der **das Kissen** erfand,
Faulpelz der Fünfte,
Der Erhobne genannt. [...]

Nella traduzione di questa filastrocca (il cui bilancio forma-contenuto pende più che discretamente dalla parte della prima) Krüss è costretto, per mantenere uno schema ritmico e metrico accettabile, a dividere i versi e a intervenire pesantemente sulle immagini, ma soprattutto sui soprannomi dei regnanti, figure che Rodari vuole prendere in giro. Si tratta, da parte di Krüss, di un approccio che non abbiamo mai visto finora, ciononostante il traduttore riesce a seguire il 'gioco' linguistico di Rodari con grande destrezza, malgrado le moltissime deformazioni semantiche e strofiche che è costretto a introdurre.

In *Der Maler* (Rodari 1972, 35-36) il traduttore inserisce alcune immagini rispetto all'originale *Il pittore* (Rodari 2011 [1960], 141-142), tra cui, nel finale, quella del bambino di cui il pittore stesso può festeggiare il compleanno, di cui in italiano non c'è traccia (oltre a sostituire la figura dell'"imperatore" con un semplice "Prinz").

Kopflumen

DER MALER

[...]

Da fühlte sich der Maler,
**Als ob er eines Kinds
Geburtstag feiern dürfte,**
Und reicher als ein Prinz.

Filastrocche in cielo e in terraw

IL PITTORE

[...]

e il povero pittore
adesso che aveva un colore
si sentì ricco più di un imperatore.

La lunga *Die Stadt der Lügner* (Rodari 1972, 37-41), versione di *Il paese dei bugiardi* (Rodari 2011 [1960], 132-134), mostra un altro aspetto che riguarda, seppur marginalmente nei singoli casi, la grande maggioranza delle filastrocche, ossia la tendenza del traduttore tedesco a obliterare del tutto le espressioni colloquiali, le interiezioni, le esclamazioni, i deittici, i modi di dire e gli intercalari di Rodari, oltre ai già citati *nonsense*:

Kopflumen

DIE STADT DER LÜGNER

Da war die Stadt der Lügner
Gleich hinter Frag-Nicht-Nach,
Wo niemand, wirklich niemand,
Jemals die Wahrheit sprach. [...]

Delikt: „Er spricht die Wahrheit!“
„Ja, aber...? Was...? Warum...?“ [...]

Doktoren, Wachtmeister und Autoritäten
Taten ihr Bestes und Möglichstes. Sie
Bekämpften heroisch die Epidemie.
Doch half kein Befehl und kein Beten.

Filastrocche in cielo e in terra

IL PAESE DEI BUGIARDI

C'era una volta, **là**
dalle parti di Chissà,
il paese dei bugiardi.
In quel paese nessuno
diceva la verità, [...]

“È matto da legare:
dice sempre la verità”.
“Ma no, ma via, ma va’...” [...]

Dottori, poliziotti, autorità
tentarono il possibile
per frenare l'epidemia.
Macché, niente da fare.

In *Märchenklein* (Rodari 1972, 46) viene eliminato un altro riferimento culturale presente in *Le favole a rovescio* (Rodari 2011 [1960], 131), e anche il finale viene in buona parte riscritto da Krüss:

Kopfblumen

MÄRCHENKLEIN

[...]

Aber mitten im finsternen Tann
Kam das scheußliche Rotkäppchen an,
Bewaffnet mit einer Posaune
Und in gräßlicher Laune. [...]

Manchmal stehen
Die Märchen kopf:
Dann **zaust Schneewittchen**
Die Zwerge am Schopf,
Und Dornröschen, das wach lag
Die ganze Zeit,
Keift mit dem Prinzen, der sie gefreit.
Und das arme
Aschenputtel, ei ei,
Schmeißt mit Geschirr nach der Polizei.

Filastrocche in cielo e in terra

LE FAVOLE A ROVESCIO

[...]

E in mezzo al bosco
dov'è più fosco,
incappò nel terribile
Cappuccetto Rosso,
armato di trombone
come il brigante Gasparone... [...]

Qualche volta le favole
succedono all'incontrario
e allora è un disastro:
Biancaneve bastona sulla testa
i nani della foresta,
la Bella Addormentata non si addormenta,
il Principe sposa
una brutta sorellastra,
la matrigna tutta contenta,
e la povera Cenerentola
resta zitella e fa
la guardia alla pentola.

Stavolta ad andare perduto nella versione tedesca è il riferimento al bandito Antonio Gasbarrone (1793-1882). Se la Biancaneve di Rodari bastona i nani sulla testa, quella di Krüss arruffa loro i capelli, e poi urla al principe che l'ha liberata. Senza contare Cenerentola, che lancia addirittura dei piatti alla polizia.

Seltsame Geschichten (Rodari 1972, 48) rappresenta un caso speciale perché in una sola filastrocca unisce due traduzioni: quella di *Pranzo e cena* (Rodari 2011 [1960], 64) e *I tre dottori di Salamanca* (Rodari 2011 [1960], 66).

Kopfblumen

SELTSAME GESCHICHTEN

Der Harlekin und die Pulcinella
Aßen zu mittag in einem Teller.
Und falls in dem Teller irgendwas war,
Dann speisten sie sicherlich wunderbar.

Die Pulcinella und Harlekin
Soffen in einem Krüge drin.
Und falls er nicht leer war (wir wollen es
hoffen),
Waren sie sicher am Abend besoffen.

Drei Doktoren von Salamanca
Hockten seekrank auf einem Tanker.
Ertranken sie nicht, sind sie weit gereist
Und haben vielleicht die Erde umkreist.

Drei Doktoren von Saragossa
Fuhren in einer Wanne durchs Wasser.
Und blieben sie oben, ob krank oder heiter,
Dann geht diese kleine Geschichte noch
weiter.

Filastrocche in cielo e in terra

PRANZO E CENA

Pulcinella ed Arlecchino
cenavano insieme in un piattino:
e se nel piatto c'era qualcosa,
chissà che cena appetitosa.

Arlecchino e Pulcinella
bevevano insieme in una scodella,
e se la scodella vuota non era,
chissà che sbornia, quella sera.

I TRE DOTTORI DI SALAMANCA

Tre dottori di Salamanca
si misero in mare su una panca,
e se non andavano subito a fondo
facevano certo il giro del mondo.

Tre dottori di Saragozza
Si misero in mare in una tinozza,
e se la tinozza a galla restava
qui la storiella non terminava.

Di nuovo troviamo “*Pulcinella*” inteso al femminile.

5.4. Vierter Strauß: Was sind doch die Eskimos für Personen. *Siebenerlei Leute*

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Die Eskimos	Gli esquimesi
2	Der Reporter	Il giornalista
3	Lumpen, Lumpen!	Stracci! Stracci!
4	Doktoren riechen nach Medizin	Gli odori dei mestieri
5	Der Mantel	Il cappotto
6	Der Straßenkehrer	Lo spazzino
7	Weiß sind die Bäcker	I colori dei mestieri

Lo *Strauß* numero quattro prende il titolo dal primo verso della prima filastrocca intitolata *Die Eskimos* (Rodari 1972, 52). Come indica il sottotitolo, al centro vi sono le persone intese come popoli o, a dire dai temi delle singole filastrocche, soprattutto lavoratori. Esaminando la provenienza dei testi tedeschi dal testo originale, vediamo che due filastrocche vengono dal capitolo “Il vestito di Arlecchino” (*Gli esquimesi* e *Il cappotto*), le altre cinque da “I colori dei mestieri” (*Il giornalista*, *Stracci! Stracci!*, *Gli odori dei mestieri*, *Lo spazzino* e *I colori dei mestieri*).

Vi sono alcuni elementi interessanti dal punto di vista metrico, strofico e rimico che riguardano le due filastrocche sui mestieri *Doktoren riechen nach Medizin* (Rodari 1972, 54) e *Weiß sind die Bäcker* (Rodari 1972, 56-57), traduzioni rispettivamente di *Gli odori dei mestieri* e *I colori dei mestieri* (Rodari 2011 [1960], 87, 102). In entrambe vediamo la tendenza di Krüss a utilizzare versi molto brevi ‘sdoppiando’ versi e strofe originali, il che porta talvolta ad aggiunte:

Kopfblumen

DOKTOREN RIECHEN NACH MEDIZIN

Ich rieche immer,
Was einer ist:
Nach der Muskatnuß
Riecht der Drogist.

Arbeiter riechen
Nach Dieselöl.
Und alle Bäcker
Riechen nach Mehl. [...]

WEISS SIND DIE BÄCKER

Ich sehe an den Farben,
Was einer tut.
Weiß sind die Bäcker.
Die kenn ich gut.

Sie müssen schon
Vor den Vögeln aufstehn.
An ihren Mützen
Ist Mehl zu sehn. [...]

Filastrocche in cielo e in terra

GLI ODORI DEI MESTIERI

Io so gli odori dei mestieri:
di noce moscata sanno i droghieri,
sa d’olio la tuta dell’operaio,
di farina sa il fornaio [...]

I COLORI DEI MESTIERI

Io so i colori dei mestieri:
sono bianchi i panettieri,
s’alzano prima degli uccelli
e han la farina nei capelli; [...]

L'altro elemento molto interessante di questo *Strauß* è nella penultima filastrocca, intitolata *Der Straßenkehrer* (Rodari 1972, 56), traduzione dello *Spazzino* (Rodari 2011 [1960], 101):

Kopflumen

DER STRASSENKEHRER

Ich bin der Mann, der unentwegt
Mit Blech und Besen kehrt und fegt.
Papierfetzen und verrostete Dosen,
Filzlatschen, Zeitungen, welke Rosen,
Zigarrenstummel und anderer Schmarren:
Es landet alles auf meinem Karren.

Ich fege, ich fege durch Jahre hin.
Und wenn ich einst alt geworden bin,
Dann fege ich (statt mit dem Besen den Dreck)
Zum guten Ende mich selber weg.

Filastrocche in cielo e in terra

LO SPAZZINO

Io sono quello che scopa e spazza
con lo scopino e con la ramazza:
carta straccia, vecchie latte,
bucce secche, giornali, ciabatte,
mozziconi di sigaretta,
tutto finisce nella carretta.

Scopo scopo tutto l'anno,
quando son vecchio sapete che fanno?
Senza scopa, che è che non è,
scopano via pure me.

In questo caso troviamo una deformazione di messaggio: nell'originale di Rodari il soggetto dell'ultima frase è una terza persona plurale di senso impersonale, ovvero qualcuno scopa via anche il povero spazzino. Nel tedesco, invece, lo spazzino si 'autoelimina' e si perde del tutto il riferimento ad 'altri', quelli che commettono l'ingiustizia nei confronti del protagonista. Inoltre l'interiezione "che è che non è" viene eliminata per aggiungere un'espressione tra parentesi che serve evidentemente alla causa della rima, ma soprattutto la locuzione avverbiale 'positiva' "*zum guten Ende*" ("finalmente", "come lieto fine"), il che fa capire a chi legge che l'autoeliminazione del povero spazzino è cosa buona e giusta. Il messaggio di critica sociale (i più potenti contro l'umile lavoratore) viene completamente stravolto.

5.5. Fünfter Strauß: In dem Schnellzug nach Meran. Sieben Sachen vom Verkehr

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Die Kindereisenbahn	Il treno dei bambini
2	Der Verkehrspolizist	Il vigile urbano
3	Der Güterzug	Il treno merci
4	In dem Schnellzug nach Meran	Il diretto di Campobasso
5	Der Eilzug	L'accelerato
6	Der Tunnel	La galleria
7	Im Wartesaal	La sala d'aspetto

Il quinto “mazzo” corrisponde, dal punto di vista tematico, al capitolo di *Filastrocche in cielo e in terra* intitolato “Un treno carico di filastrocche”. L'edizione Kinderbuchverlag aggiunge l'ambito del “Verkehr”, ovvero dei trasporti. Ne consegue che sei filastrocche vengono proprio dal capitolo italiano appena citato, ma una da “I colori dei mestieri” (*Il vigile urbano*). Lo *Strauß* prende il titolo dalla filastrocca centrale *In dem Schnellzug nach Meran* (Rodari 1972, 64), la cui località viene modificata rispetto al titolo italiano *Il diretto di Campobasso* (Rodari 2011 [1960], 123) con la cittadina altoatesina/sudtirolese, più ‘riconoscibile’ per i piccoli lettori grazie al nome tedesco (in una sorta di piccolo “viaggio in Italia”).

Nella filastrocca più lunga, intitolata *Der Eilzug* (Rodari 1972, 65-67), Krüss riscrive soprattutto gli ultimi versi modificando il finale dell'*Accelerato* (Rodari 2011 [1960], 118). Una deformazione degna di nota la si ritrova in *Der Tunnel* (Rodari 1972, 68), traduzione della *Galleria* (Rodari 2011 [1960], 121).

Kopfblumen

DER TUNNEL

Der Tunnel ist
Eine Spielzeugnacht.
Die kommt, die endet,
Eh man's gedacht.

Zwar ist sie finster,
Doch kurz und klein.
Es reicht nicht aus
Zum Ängstlichsein.

Filastrocche in cielo e in terra

LA GALLERIA

La galleria è una notte per gioco,
è corta corta e dura poco.

Che piccola notte scura scura!
Non si fa in tempo ad avere paura.

Suggestiva la traduzione di “una notte per gioco” come “*Spielzeugnacht*” (una “notte giocattolo”), ma si noti nuovamente la tendenza di Krüss a dare maggiore articolazione alle composizioni più ‘aforistiche’ di Rodari e a perpetuare il modello ‘rodariano’ delle quartine ABCB laddove nell’originale ci sono solo due distici in rima baciata. (AA BB).

Un altro distanziamento indicativo dall’originale, seppure più sottile, lo troviamo in *Im Wartesaal* (Rodari 1972, 68-69), versione tedesca della *Sala d’aspetto* (Rodari 2011 [1960], 122), filastrocca che tematizza la povertà, la disoccupazione e la condizione dei senzatetto, dove Krüss elimina tutti gli accenni all’empatia e alla solidarietà:

Kopflumen

IM WARTESAAL

Ein Mensch ohne Haus, ohne Bett, ohne Mahl
Zieht sich zurück in den Wartesaal.

Hier setzt er sich hin zwischen anderen Müden
Und ist schon mit einer Bank zufrieden.

**Ein Aufsichtsbeamter fragt: „Ist jemand da
Für den Zug nach Kiel oder Altona?“**

Doch er reist bei Tage, einsam und stumm,
Auf Schuhen anstatt auf Rädern herum.

Er wandert und wandert, von morgens früh,
Und erreicht auch am Abend die Endstation nie.

Er findet kein Dach, keine Arbeit, kein Mahl.
Er findet nur abends den Wartesaal.

Und wartet und wartet, müde und schlapp;
Doch niemals fährt ein Zug für ihn ab.

Pfeift morgens der Frühzug um zehn Uhr zehn,
Dann träumt er, in einer Werkstatt zu stehn.

Und der Aufsichtsbeamte spricht ihn nicht an,
Damit er noch etwas träumen kann.

Filastrocche in cielo e in terra

LA SALA D'ASPETTO

Chi non ha casa e non ha letto
si rifugia in sala d'aspetto.

di una panca si contenta,
tra due fagotti s'addormenta.

**Il controllore pensa: “Chissà
quel viaggiatore dove anderà?”**

Ma lui viaggia solo di giorno,
sempre a piedi se ne va attorno:

cammina, cammina, **eh, sono guai,**
la sua stazione non trova mai!

Non trova lavoro, non ha tetto,
di sera torna in sala d'aspetto:

e aspetta, aspetta, **ma sono guai,**
il suo treno non parte mai.

Se un fischio echeggia di prima mattina,
lui sogna d'essere all'officina.

Controllore non lo svegliare:
un poco ancora lascialo sognare.

Le piccole deformazioni che Krüss introduce eliminano gran parte dell'enfasi che Rodari dà alla solidarietà umana, in particolare tra il “controllore” (che rappresenta, nel suo piccolo, l'autorità) e il senzate-tto. Se nella terza strofa di *La sala d'aspetto* il controllore si preoccupa della destinazione dell'uomo, in *Im Wartesaal* l'unica sua preoccupazione è invece capire chi deve prendere un treno oppure un altro. Inoltre vengono eliminate le espressioni negative (“eh, sono guai” e simile, qualche verso dopo) che fungono da segnali discorsivi che esprimono la posizione compassionevole del narratore. A tale effetto contribuisce ulteriormente l'eliminazione dell'imperativo esortativo

finale, sostituito da una semplice descrizione del comportamento dell’*“Aufsichtsbeamte”*.

5.6. Sechster Strauß: Wenn man dich auf die Palme bringt. Sieben Fabeln

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Der Fabelzoo	Lo Zoo delle favole
2	Die schlafende Schönheit	La bella addormentata
3	Die guten Geister	Le belle fate
4	Nägel mit Köpfen	La testa del chiodo
5	Wie viele Fische hat das Meer?	Quanti pesci ci sono nel mare?
6	Die Katzenzeitung	Il giornale dei gatti
7	Über die Ameise	Alla formica

Il penultimo “mazzo” di *Kopfblumen* prende il titolo dal primo verso di *Nägel mit Köpfen* (Rodari 1972, 78-79), la filastrocca centrale, traduzione della celebre *La testa del chiodo* (Rodari 2011 [1960], 21), in cui il traduttore risolve il problema derivante dal primo verso “La palma della mano / i datteri non fa” con l’espressione idiomatica “*jmd. auf die Palme bringen*”, che vuol dire per traslato “far infuriare qc.”, ma che letteralmente significa “portare qc. sulla palma”. Il verso tedesco diventa “*Wenn man dich auf die Palme bringt, / kriegst du doch keine Datteln*”.

Le filastrocche in esso contenute provengono, com’è intuibile peraltro dal sottotitolo, in prevalenza da “Le favole a rovescio” (*Lo Zoo delle favole, La bella addormentata, Le belle fate, Il giornale dei gatti, Alla formica*); una da “La famiglia Punto-e-virgola” (*La testa del chiodo*) e una da “Il vestito di Arlecchino” (*Quanti pesci ci sono nel mare?*).

Nella lunga *Die guten Geister* (Rodari 1972, 74-78), traduzione di *Le belle fate* (Rodari 2011 [1960], 135-138), ci sono alcuni problemi di intertestualità riguardanti le fiabe dei fratelli Grimm *Rotkäppchen* (Cappuccetto Rosso) e *Schneewittchen* (Biancaneve):

Kopfblumen

Filastrocche in cielo e in terra

DIE GUTEN GEISTER

[...] Der gute Zauberer Mustafab
Vergaß beim Aufbruch den Zauberstab.
Kapuzzino verlor in der Hitze
Des Abflugs die Zaubermütze.
Eine Ohnmacht flog die **Fee Blanca** an [...]

LE BELLE FATE

[...] Il mago nella fretta
si scorda la bacchetta
e **Cappuccetto** perde la berretta.
Che spavento!
Biancaneve ha uno svenimento. [...]

Nella filastrocca *Wie viele Fische hat das Meer* (Rodari 1972, 79) si perde il riferimento a Livorno contenuto nel primo verso di *Quanti pesci ci sono nel mare?* (Rodari 2011 [1960], 65): „Tre pescatori di Livorno / sentenziarono un anno e un giorno / per stabilire e sentenziare / quanti pesci ci sono nel mare” diventa “*Drei Fischer stritten – welche Plage – / Ein ganzes Jahr plus einem Tage, / Um festzustellen und zu klären, / Wie viele Fische im Meere wären*”.

Le deformazioni più importanti, in questo *Strauß*, avvengono nelle due composizioni finali: la prima strofa di *Die Katzenzeitung* (Rodari 1972, 81) viene riscritta (con tanto di “giornalino per gattini”), mentre l’ultima viene trasformata in un annuncio rispetto al *Giornale dei gatti* (Rodari 2011 [1960], 143)

Kopflumen

DIE KATZENZEITUNG

**Das Blatt „Miau-Katzette“
(Mit Katzenkinderblatt)
Ist wegen der Annoncen
Beliebt in Land und Stadt. [...]**

Die unbehausten Katzen,
Sehr frei seit eh und je,
Die lesen sehr gefühlvoll
Anzeigen wie z. B.:

**„Mit offenen Augen träumen,
Ein Stündchen oder zwei,
Kann man im Chor der Katzen.
Singt mit! Wer ist dabei?“**

Filastrocche in cielo e in terra

IL GIORNALE DEI GATTI

**I gatti hanno un giornale
con tutte le novità
e sull'ultima pagina
la "Piccola Pubblicità". [...]**

I gatti senza casa,
la domenica dopopranzo,
leggono questi avvisi,
più belli di un romanzo:

**per un'oretta o due
sognano ad occhi aperti,
poi vanno a prepararsi
per i loro concerti.**

Anche la concisione 'fulminante' della celeberrima *Alla formica* (Rodari 2011 [1960], 149) viene molto annacquata in *Über die Ameise* (Rodari 1972, 81) dall'allungamento, dalla scelta inopportuna dei verbi e dal completo stravolgimento dell'elementare schema rimico AABB.

Kopflumen

ÜBER DIE AMEISE

Verzeiht mir, Fabeln;
Aber eins gesteh ich:
Ich **haß** die Ameise,
Die nie **verschnauft**;
Und ganz auf Seiten
Von der **Grille** steh ich,
Weil die ihr Lied verschenkt.
Und nicht verkauft.

Filastrocche in cielo e in terra

ALLA FORMICA

Chiedo scusa alla favola antica,
se non mi piace l'avara formica.
Io sto dalla parte della cicala,
che il più bel canto non vende, regala.

Il riferimento a Esopo è inoltre un po' oscurato dalla traduzione del sostantivo "cicala" come "*Grille*", il titolo tedesco della fiaba è infatti *Die Ameise und die Heuschrecke*.

5.7. *Siebenter Strauß: Die Sterne haben Namen schön wie Märchen. Siebenmal Himmel und Abend und Nacht*

Posizione	Titolo della versione tedesca	Filastrocca italiana tradotta
1	Weltraumstation	La stazione spaziale
2	Die Meere auf dem Monde	I mari della luna
3	Der Planet Krümel	Il pianeta Bruscolo
4	Die namenlosen Sterne	Stelle senza nome
5	Nach dem Regen	Dopo la pioggia
6	Der Sandmann	L'omino dei sogni
7	Der Mond mit seinem Scheine	La luna al guinzaglio

L'ultimo *Strauß* della raccolta ha come argomento lo spazio, le stelle e la notte in generale. Pertanto la maggior parte delle filastrocche (cinque) proviene dal capitolo "La luna al guinzaglio" (*La stazione spaziale*, *I mari della luna*, *Il pianeta Bruscolo*, *Stelle senza nome* e ovviamente *La luna al guinzaglio*). Una viene dal capitolo "Il vestito di Arlecchino" (*Dopo la pioggia*) e una da "Le favole a rovescio" (*L'omino dei sogni*).

In *Weltraumstation* (Rodari 1972, 84-86) vengono germanizzati, eliminati o semplificati tutti i riferimenti a questioni politico-sociali, all'Italia o ad altri paesi di *La stazione spaziale* (Rodari 2011 [1960], 48), alcuni peraltro molto suggestivi:

Kopfblumen

WELTRAUMSTATION

[...]

Astronauten schweben nieder,
Astronauten starten wieder,
und es drängeln sich zur Kasse
Astronauten erster Klasse. [...]

Neben ihm das Fräulein,
Handarbeitslehrerin Schmidt,
Fliegt zum Venus und macht dort
Einen Fortbildungskursus mit.
Jedoch **ihr Verlobter in Leipzig**
(Es ist im Büro angestellt)
Fürchtet, daß sie auf diesem Stern
Irgendeinem der Venusherrn
Möglicherweise gefällt. [...]

Halt, halt: Das klingt ja,
Hölle und Pest,
Als wäre der Weltraum
Irgendein Nest
Wie das, in dem wir wohnen.
Ja, solche Weltraumstationen,
Von Astronauten mal abgesehn,
Könnten wirklich überall stehn:
**In Posenmuckel, in Dummersbach,
In Hammelstein oder in Hinternach** [...]

Filastrocche in cielo e in terra

LA STAZIONE SPAZIALE

[...]

Astronavi che vengono,
astronavi che vanno,
astronavi di prima classe
per quelli che non pagano le tasse. [...]

Questa signorina,
maestra di ricamo,
va su Venere per un corso
di perfezionamento,
ma il suo fidanzato
non è troppo contento,
lui sta a Milano,
e fa l'impiegato,
ha paura che sposi un Venusiano. [...]

Un momento, un momento:
ma allora il cosmo intero
non sarebbe che un ingrandimento
**di qualche paesotto
dell'Ohio o del Varesotto?**
A parte le astronavi,
questa specie di stazione
potrebbe stare tutta
in provincia di Frosinone o di Piacenza [...]

Una eliminazione analoga avviene in *Der Planet Krümel* (Rodari 1972, 88). La versione originale, *Il pianeta Bruscolo* (Rodari 2011 [1960], 44) termina con: “[...] lunedì è la Befana, / mercoledì Quaresima, / sabato San Silvestro / e si prende la tredicesima”. Krüss elimina quest’ultimo elemento, modifica le festività e traduce: “*Am Montag feiert man Fasching / am Mittwoch den ersten Mai, / am Sonnabend ist Silvester, / Dann ist das Jahr vorbei*”.

In *Die namenlosen Sterne* (Rodari 1972, 88) il traduttore modifica il distico finale mettendo al centro non le stelle, come in *Stelle senza nome* (Rodari 2011 [1960], 43), bensì l’uomo. E “stelle comuni, nessuno le cura, / ma per loro la notte è meno scura” diventa “*All diese*

Sterne nennt kein Mensch, kein Dichter. / Und doch: sie machen unsre Nächte lichter”

Per tradurre *L'omino dei sogni* (Rodari 2011 [1960], 139-140) Krüss si serve del modello culturale fornitogli da *Der Sandmann* (Rodari 1972, 90-91), il famoso “Uomo della sabbia” di E.T.A. Hoffmann, che tuttavia perde la sua dimensione inquietante e si trasforma in un omino dispettoso. È infatti proprio questo il titolo della filastrocca in *Kopfblumen*.

6. La parola “fine”

A conclusione di questo piccolo viaggio nella versione tedesca delle *Filastrocche in cielo e in terra*, è il caso di seguire i fili conduttori dell'analisi e cercare di capire quale testo viene proposto ai giovanissimi lettori della Germania Est dei primi anni Settanta.

Kopfblumen è senza dubbio un volume diverso da *Filastrocche in cielo e in terra*, e non solo perché è indirizzato a un pubblico che parla un'altra lingua. Il volume edito da Kinderbuchverlag è, molto più delle *Filastrocche*, un libro per bambini, e meriterebbe ulteriore approfondimento anche l'apparato di illustrazioni di Eberhard Binder-Staßfurt che, per motivi di spazio, non abbiamo esaminato.

L'iniziativa editoriale della casa editrice tedesco-orientale, probabilmente suggerita o comunque stimolata da James Krüss, punta a far conoscere Gianni Rodari come scrittore di filastrocche. Filastrocche intese come testi poetici destinati a bambini che rispettino determinati standard formali e contenutistici. Un obiettivo che probabilmente va un po' stretto a un autore come Rodari che, pur scrivendo per i bambini, vuole sempre rivolgersi anche ai ‘meno bambini’. E tocca temi che non rientrano negli standard adottati dalla letteratura per ragazzi di un paese come la DDR.

Le deformazioni linguistiche e semantiche riguardano in primo luogo tutto ciò che è legato all'Italia, o per meglio dire tutto ciò che è ‘molto’ legato all'Italia. E anche tutto ciò che è molto legato alla lingua italiana (a cominciare dalle interiezioni tanto amate da Rodari). In alcuni casi

esaminati si assiste anche al tentativo del traduttore (che, ricordiamolo, è un grande autore di letteratura per bambini e ragazzi) di essere ‘più rodariano di Rodari’, soprattutto per quanto riguarda la forma metrica dei componimenti quando l’autore si rivela più anarchico del consueto.

Un altro ambito in cui si assiste sovente a deformazioni è costituito dai passi in cui Rodari dà sfogo a uno dei pilastri del suo scrivere, ovvero l’amore per il surreale. L’edizione Kinderbuchverlag vede spesso ridimensionati questi ‘momenti’ che vengono normalizzati in nome dell’accettabilità da parte del lettore finale.

L’ultima sfera è costituita dalle allusioni politiche e sociali di cui l’autore dissemina i testi: da questo punto di vista non sembrano esserci criteri molto trasparenti (in *Kopfblumen* sono incluse varie filastrocche contro la guerra, ma abbiamo anche notato un’idiosincrasia per alcune espressioni, o parole, o in qualche caso anche a una deformazione della prospettiva, anche ideologica).

Di questi tre aspetti *Kopfblumen* è sicuramente più povero del volume einaudiano, ma regala al mondo che stima e apprezza molto Rodari, che è la Germania comunista degli anni Settanta, da *Neujahrswünsche* fino a *Der Mond mit seinem Scheine*, un bel quadrante di quel firmamento di centouno stelle che sono le *Filastrocche in cielo e in terra* di Gianni Rodari.

Un buon quadrante, senz’altro, in attesa che le ultime cinquantadue che non hanno ancora trovato un loro posto smettano di essere – un giorno – stelle senza nome.

Bibliografia

Boero, Pino. 2020. *Una storia, tante storie. Guida all’opera di Gianni Rodari*. San Dorligo della Valle: Edizioni EL.

Boero, Pino, Lino Cerutti e Roberto Cicala. 2002. *Rodari. Le storie tradotte*. Novara: Interlinea.

Bonazzola, Quinto. 1980. “Quella prima filastrocca pubblicata quasi per caso dall’«Unità»”. *L’Unità*, 16 aprile, 3.

- Holtz-Baumert, Gerhard. 1969. "Einiges Wenige über Rodari". *Beiträge zur Kinder- und Jugendliteratur* H. 13, 78-86.
- Krüss, James. 1959. *Mein Urgroßvater und ich*. Hamburg: Oetinger.
- . 1962. *Timm Thaler oder Das verkaufte Lachen*. Hamburg: Oetinger.
- Novalis. 1837. *Schriften. Zweiter Theil*, hrsgg. F. Schlegel und L. Tieck. Berlin: G. Reimer.
- . 1987. *Frammenti*. Trad. it. di Ervino Pocar. Milano: Rizzoli.
- Rodari, Gianni. 1951a. *Il libro delle filastrocche*. Firenze: Toscana Nuova.
- . 1951b. *Il romanzo di Cipollino*. Roma: Edizioni di Cultura Sociale.
- . 1952. *Il treno delle filastrocche*. Roma: Edizioni di Cultura Sociale.
- . 1954. *Zwiebelchen*. Übers. v. Pan Rova. Berlin: Kinderbuchverlag.
- . 1958. *Gelsomino nel paese dei bugiardi*. Roma: Editori Riuniti.
- . 1961. *Gelsomino im Lande der Lügner*. Übers v. Egon Wiszniewsky. Berlin: Kinderbuchverlag.
- . 1962. *Favole al telefono*. Torino: Einaudi.
- . 1964. *Gutenachtgeschichten am Telefon*. Übers. v. Ruth Wright. Stuttgart: Thienemann.
- . 1972. *Kopfblumen. 7×7 Gedichte für Kinder*. Berlin: Kinderbuchverlag.
- . 1990. *Prime fiabe e filastrocche*. Torino: Emme Edizioni-Einaudi.
- . 2008. *Lettere a Don Julio Einaudi, Hidalgo editorial e ad altri queridos amigos*, Torino: Einaudi.
- . 2011 [1960]. *Filastrocche in cielo e in terra*. San Dorligo della Valle: Edizioni el.
- Roberti, Anna. 2020. *Cipollino nel paese dei Soviet*. Torino: Lindau.

Roghi, Vanessa. 2020. *Lezioni di Fantastica. Storia di Gianni Rodari*. Roma/Bari: Laterza.

Thomson-Wohlgemuth, Gaby. 2007. *Translation under State Control: The Production and Rewriting of Books for Young People in the German Democratic Republic (1961-1989)*. Ann Arbor: ProQuest llc. <<https://openresearch.surrey.ac.uk/esploro/outputs/doctoral/Translation-Under-State-Control-The-Production-and-Rewriting-of-Books-for-Young-People-in-the-German-Democratic-Republic-1961-1989/99512641402346#file-0>> (4/2023).

Weinkauff, Gina. 2008. “Tante storie per giocare. Gianni Rodari im deutschen Sprachraum”. *Jahrbuch für Internationale Germanistik* n. 2, 105-138.